Al mio Carissimo Prof. [illegible]
Il Volgarizzatore

4

GUIDA
DELLA GIOVENTÙ

OVVERO

ISTRUZIONI D'UN PADRE A SUO FIGLIO,

AD USO

DEL COLLEGIO TERESIANO DI VIENNA

Versione

DELL' ABATE JACOPO DOTT. BERNARDI.

GUIDA
DELLA GIOVENTÙ

OVVERO

ISTRUZIONI D' UN PADRE A SUO FIGLIO,

Ad uso

DEL COLLEGIO TERESIANO DI VIENNA.

Versione

DELL' ABATE JACOPO DOTT. BERNARDI.

VENEZIA,
DALLA TIPOGRAFIA DI PIETRO NARATOVICH.
1846.

PROEMIO.

Le virtù civili, domestiche, religiose non potevano trovare un linguaggio più semplice e soave di quello usato dall' autore di questo libro per insinuarsi nel tenero animo de' giovanetti.

Io ne offro a' Padri il volgarizzamento perchè lo pongano fra le mani de' lor figliuoli. Ove i figli sentissero il pregio delle massime ivi esposte, e si mostrassero solleciti nello adempierle, sarebbe questo il dono più prezioso.

Ceneda, 2 giugno 1846.

LA GUIDA DELLA GIOVENTÙ

OVVERO

ISTRUZIONI D' UN PADRE A SUO FIGLIO.

Mio figlio, ti mostra attento alla voce dell'istruzione ed io ti additerò il sentiero che dovrai costantemente percorrere in tutti i giorni della tua vita.

Se tu ricevi i miei precetti con docilità e li poni in pratica, a gran passi ti avanzerai nella via della giustizia, e il bene sarà il tuo retaggio.

Ma se disprezzerai le parole della mia bocca, anche tu una volta sarai disprezzato, e il male attaccherassi a' tuoi fianchi.

Ah si compiaccia il cielo di ammollire il tuo cuore colla sua grazia e di renderlo atto alle impressioni della virtù! Saranno allora adempiuti i miei voti, e fino al sepolcro annuncierò a tutta la terra l' opera della divina misericordia.

PARTE PRIMA.

DOVERI DELL' UOMO VERSO DIO.

Timor di Dio.

Tre cose, o mio figlio, devono essere il soggetto delle tue prime considerazioni: la natura dell' uomo, l' origine dell'uomo, il fine ultimo dell' uomo.

Medita attentamente queste tre verità. Sono elleno la fonte d' onde derivano tutti i tuoi doveri, sono la face che deve illuminare tutti i tuoi passi.

L' uomo è un essere composto di un corpo la cui struttura eccita a meraviglia la nostra intelligenza, e d'un'anima spirituale illustrata dalla ragione.

Il leone nacque per ruggire nel seno dei diserti; ma l'uomo, ch'è fornito della parola, è destinato a vivere in una società di esseri ragionevoli.

L' uomo è la più nobile di tutte le creature che v' hanno sopra la terra; gli astri medesimi sono d' una perfezione assai inferiore alla sua.

L' uomo però non riceve questa sublime esistenza da se stesso. È Dio, mio figlio, che formò il tuo corpo di alcuni granellini di polvere, e che impresse la tua anima del suggello della sua divinità.

Questo Dio stesso, autore de' tuoi giorni, è anche il padrone dell'universo. Egli con una parola lo trasse dal nulla e con un' altra parola può farlo ripiombare nuovamente nel nulla.

È desso che distese i cieli sopra del nostro capo, e scuote le viscere della terra sotto ai nostri piedi.

La vita e la morte, il tempo e l' eternità, tutto è sottomesso alle sue leggi; tutto riconosce il suo dominio supremo, dal monarca che regge lo scettro al pastore che maneggia il vincastro.

Ma perchè ti ha egli quest' Essere supremo collocato sopra la terra? Forse per fruir dei piaceri, per ammassar ricchezze, per procacciarti gloria?

Ah che il tuo destino è ben più nobile d' assai! la tua anima, o mio figlio, la tua anima viene dal cielo e deve al cielo ritornare. È quello il luogo di tua dimora, come quello si è pure della tua origine.

Dio che fece l' uomo a sua immagine vuol formare pur anco il suo bene. Richiede soggezione dalla sua creatura, ma vuol essere egli stesso la ricompensa alla di lei fedeltà.

Dunque ti solleva, o figlio del Cielo, e indirizza il tuo corso alla celeste patria, chè alla meta del cammino ti attende una corona immortale.

Il primo oggetto delle tue cure esser deve l' osservare la legge del Signore tuo Dio, e offrirgli diligentemente in tutti i giorni il giusto tributo de' tuoi omaggi.

La tema de' suoi giudizii annidi nel tuo cuore, presieda a tut-

te le tue azioni; imprima il riserbo sulle tue labra, la modestia ne' tuoi occhi, il pudore nella tua fronte.

Dio è buono: se obbedirai ai suoi precetti, egli ti riempirà delle sue grazie. Le benedizioni del cielo discenderanno sopra di te come la rugiada del mattino.

Ma Dio è giusto ed ha in orrore il peccato. Se trasgredirai la sua legge, il gastigo ti verrà dietro, e il male piomberà sopra di te impetuoso come un turbine.

Richiama incessantemente alla tua memoria quanto terribile cosa ella sia abbandonare il Padre e cader poi nelle mani del Dio vivente.

Vedi tu gli angeli ribelli? benchè sfolgoranti come gli astri, un sol peccato li precipita nell' abisso e li condanna alle fiamme eterne.

Non fu l' iniquità dei primi uomini, che ai giorni del diluvio sommerse la terra e travolse in seno alle acque tutti i figli colpevoli di Abramo?

Non fu la malizia dei peccatori, che fece piovere dal cielo il foco e cangiò in mucchi di cenere intere città?

Vuoi tu dunque sottrarti alla severità delle vendette celesti? Ebbene porta nell' intimo del tuo cuore scritta la legge di Dio, e la colpa non trovi giammai aperto l' ingresso della tua anima.

Non muovere sulle tracce precipitevoli dell'empio, che nella propria follia osa rimproverare la divina giustizia e ripromettersi l' impunità dei suoi misfatti.

Insensato! non s' avvede che la tempesta romoreggia sopra il suo capo. E in un istante l' ira del cielo come vento impetuoso lo assale, e via lo soffia dalla faccia della terra.

Il timore di Dio è il principio della sapienza. Felice l'anima che n' è tutta compresa! Le vie del Signore si appianeranno dinanzi a' suoi passi, e nulla potrà esserle d'ostacolo nel suo cammino.

Questo salutevole timore accompagni dunque i tuoi passi, vegli con te nel giorno e non si diparta da' tuoi fianchi negli stessi riposi della notte.

Se prenderai a tua guida il timore di Dio, egli ti guarderà dalle insidie dei malvagi, e ti porrà al sicuro dal contagio del vizio.

Allora, come una terra riscaldata dai raggi del sole, tu produrrai frutta di virtù, e la tua anima diverrà il soggiorno della sapienza.

La rosa s'arma di spine contro la mano del rapitore, e l'anima giusta si copre del timore di Dio come di uno scudo.

Ricovrato sotto a questa armatura celestiale, tu camminerai intrepido in mezzo de' tuoi nemici. Indarno d'attorno ti fremerà l'inferno, chè gli sforzi del suo furore cadranno vinti a' tuoi piedi.

Se temerai Iddio nel corso mortale della tua vita, egli ti coprirà de'suoi vanni nel gran giorno delle vendette, e tu non avrai nulla da temere dalla sua collera.

Gli occhi dell'Onnipossente sono sempre volti a coloro che lo temono, e all'ombra di un tale patrocinio possono camminar sicuri sopra l'aspide e il basilisco.

Il timore di Dio salvò Noè dalle acque del diluvio, sottrasse Giuseppe al ferro degl'invidi suoi fratelli, e sollevò al cielo il profeta sopra un cocchio di luce.

Questo medesimo timore serbò illesi i tre fanciulli d'Israello nella fornace e cangiò in dolce rugiada le fiamme di Babilonia.

Questo timore stesso santificò i Paoli nel deserto, gli Enrichi sul trono.

Imprimete adunque, o mio Dio, imprimete nella mia carne il timor vostro, e l'anima mia si commuova di spavento alla vista de' vostri terribili giudizii.

Amor di Dio.

Mio figlio, entra con me nel santuario della misericordia, e considera attentamente le grazie tutte di cui il Signore tuo Dio ti ha ricolmo.

Soprattutto abbi cura di stampartele ben addentro nel cuore, affinchè il foco della gioventù non ne consumi la rimembranza.

Amerai tuo padre perchè ti fa del bene; ma non oblierai Dio ch'è il più tenero dei padri ed ha versato sopra di te con mano liberale i suoi doni.

Egli ti elesse da tutta l'eternità perchè fossi suo figlio, e fu un suo beneficio il primo istante della tua esistenza.

Tu eri dinanzi a' suoi occhi, quand'egli poneva i fondamenti del mondo, rotondava la terra e tracciava il corso degli astri.

Solleva i tuoi sguardi al cielo, e contempla quel globo sfolgorante che t' illumina. È Dio che gli ha comandato di vibrare la luce al tuo cospetto e d'impartire la vita a tutto che ti circonda.

È Dio che ti accolse dal seno di tua madre e vegliò sopra di te, di quella guisa che si veglia sopra la pupilla degli occhi.

È desso che assicurò la base de' tuoi piedi, ed apre ciascun giorno la tua palpebra per manifestarti il magnifico spettacolo della natura.

È pur desso che creò il giorno pel travaglio, la notte pel tuo riposo. L'aria, che tu respiri ad ogni momento, è una caparra perpetua del suo amore.

Lancia quanto più puoi lontano gli sguardi sopra la terra che abiti, e la vedrai tutta coperta dalle beneficenze del tuo creatore, ove fa egualmente risplendere gli effetti della sua bontà e le maraviglie della sua sapienza.

Le piante che sorgono dal seno della terra, e gli animali che popolano gli elementi hanno ricevuto il comando di pascerti e affaticarsi perchè tu ti copra.

Mira la bellezza dei fiori, assapora la dolcezza delle frutta, ma ti ricorda che Dio ne è l'autore, e sono un pegno dell' amor suo.

Ecco ciò che Dio fece per te nell'ordine della natura; ma chi potrà convenientemente esprimere quello che per te operò nell' ordine della grazia?

Creatura formata del fango della terra, egli ti ascrisse al novero dei figli prediletti, ponendoti a parte dell' eterna sua eredità.

Ma ahimè! il peccato del tuo primo padre rotta aveva questa alleanza divina, l' abisso di perdizione erasi dischiuso per ingoiarti.

Fu mestieri che il sangue del figlio di Dio grondasse so-

pra l' altar della croce per liberarti dalle catene del peccato e dalla schiavitù dell' inferno.

Questo divin Salvatore fece ancora di più. Ti piantò nel campo di suo padre come una vigna eletta, e t' innaffiò coll' abbondanza delle sue grazie.

Educato nel seno della sua Chiesa, tu sei come un albero che distende le sue radici presso la correntia delle acque, da cui a sua stagione si aspettano delle frutta.

A te, non altrimenti che ai figli d' Israello, Iddio parla per bocca del suo profeta, e rivolge queste parole piene di tenerezza e di amore.

O mio popolo, che doveva io fare per te e nol feci? Ho infranto il tuo giogo ed umiliato al tuo cospetto l' orgoglio de' tuoi nemici.

Ho rassodato i mari ed appianato i monti per introdurti nel soggiorno delle delizie, ove a guisa di ruscelli corrono il latte e il miele.

Ti ho nudrito di una manna tutta celeste nella terra del tuo esiglio, e comandai alle rocce di aprire il seno loro per dissetarti con una sorgente di acqua viva.

Ti raccolsi sotto alle mie ali, come fa una chioccia dei suoi pulcini, per sottrarli ai crudeli artigli dell' avoltoio.

Imposi agli angeli miei d' indirizzare i tuoi passi ed esserti compagni in ogni via; ed essi scopriranti le insidie del tentatore e gli attacchi del demonio meridiano.

Dimmi, figlio mio, forse che ciò non basta? Una madre poteva amare di più il frutto delle sue viscere?

Non dimenticarti però che questo Dio stesso, essendoti liberale di tanti benefizii, ti diede una ragione per conoscerlo. una lingua per benedirlo ed un cuore per amarlo.

Dopo tante grazie non ha egli diritto agli affetti della nostr' anima, e non saresti un mostro d' ingratitudine se non gli offrissi niuna prova della tua riconoscenza e del tuo amore?

Un Dio che ti ha strappato alle soglie della morte, ti previene colle sue grazie e ti corona nella sua misericordia, non merita forse che tu gli consacri tutti gli affetti tuoi?

Ama Iddio di quella guisa che il re profeta; il quale di

notte meditava la legge del Signore e ne faceva la più cara delizia della sua anima.

Ama Dio come il grande Apostolo, che sfidava tutte le creature a potergli rapire l'amor suo e separarlo dalla carità che l'univa al suo Salvatore.

Ama Dio come tanti martiri, che rimasero imperturbati in mezzo a tanti crudeli tormenti, e collo spargimento di tutto il sangue suggellarono l'amor loro.

Ama il tuo Dio come tante anime beate, che staccaronsi dai falsi allettamenti di questo mondo, e si cinsero l'ale della colomba per volare in seno al loro bene.

Finalmente innalza i tuoi pensieri tutti verso il tuo benefattore, e non permettere che le vanità della terra dividano un cuore che non deve sospirare che per il cielo.

Essere supremo, che tutti penetrate gli avvolgimenti del cuor mio, e non lo avete formato che per voi, ah! riempitelo dell'amor vostro, e si sciolga a voi dinanzi come la cera si scioglie al calor delle fiamme.

Il culto dovuto a Dio.

Mio figlio, medita seriamente le massime ch'io faccio risuonare alle tue orecchie, e t'insegneranno che tu devi prestare omaggio a Dio si per giustizia che per riconoscenza.

Tutte le creature che ti circondano, gridano ad alta voce che devi riconoscere il sovrano dominio del Creatore e adorarne il potere sempiterno.

I cieli che s'aggirano sopra il tuo capo, e l'oceano che freme a'suoi lidi annunciano alla tua anima che è d'uopo venerare e adempire i precetti dell'Onnipossente.

Tutti gli elementi lo conoscono ed esattamente compiono i suoi voleri. Chiama i venti dall'estremità della terra, e i venti percorrono la superficie dell'orbe.

Impone alle nubi che si addensino, e le nubi versano la fertilità sulle campagne.

Alla sua voce gli astri della notte si mostrano coronati di soave splendore, e diffondono la propria influenza sulla faccia della natura.

Dall'altezza de'cieli fino alla profondità degli abissi le potenze tutte s'inchinano in faccia alla Maestà suprema, e si prostrano innanzi al suo trono.

Che se tutte le creature insensibili fedelmente adempiono la legge del creatore, qual non dev' essere l'omaggio di te, di te cui ragione solleva ben al di sopra di questi esseri tutti?

Ascolta cotesta ragione, ed ella diratti: che tutte le facoltà della tua anima, tutte le azioni della tua vita devono essere consacrate al culto dell'Altissimo.

I mortali ambiscono la gloria di servire un altro mortale, e si dimenticano che sono sudditi di un Dio, e convertono a profano uso l'adorazione del loro cuore.

Ah! se tu conoscessi la dolcezza che provasi nel servire a Dio, si che ne faresti la tua unica occupazione, e non l'abbandoneresti giammai per le vane lusinghe di questo mondo.

Offri, mio figlio, offri a Dio il fiore degli anni tuoi, e fin dalla primavera de' tuoi giorni fa che ascendano al di lui trono gl' incensi della tua religiosa pietà.

Sempre che l'aurora riconduca la luce, innalza l'animo tuo all'autore di ogni bene, ed effondi la tua anima tutta intera al cospetto del tuo creatore.

Imita il giovine Tobia, il quale, ben lungi dal piegare le ginocchia agl'idoli, abborriva la perversità d'Israello, e correva al tempio del Signore per ivi adorarlo.

Volgi a lui voti pieni di confidenza, gli manifesta i tuoi bisogni, e aspetta con umile soggezione l'effetto delle tue preghiere.

Ad esempio degli spiriti celesti, anche le tue labbra cantino incessantemente le divine laudi, e il luogo di tua dimora risuoni delle sue misericordie.

Non dimenticarti giammai di santificare il giorno del Signore colle tue buone opere. Questo giorno, destinato in ispecial guisa al culto dell'Altissimo, ci rappresenta sulla terra il grande riposo degli eletti nel soggiorno della eternità.

Inginocchiato a' piedi dell' altare offri ciascun giorno col sacerdote la vittima di propiziazione, e il rispetto ti accompagni ad un sacrifizio al quale gli angeli stessi assistono con timore e trepidazione.

Se tu avrai avuto disavventura di offendere il Signore tuo Dio, e trasgredire la sua legge, non ritardare un istante ad accorrere in braccio alla sua clemenza, e muovere a compassione le paterne sue viscere.

La preghiera della penitenza penetra le nubi, come uno strale ardente, e le lagrime del cuore contrito lavano tutte le macchie dell' anima.

Se piaccia al Signore di visitarti con una qualche malattia o porre alle prove la tua fedeltà con le acque della tribolazione, ah! ti guarda bene di non mormorare e di non dipartirti dal suo servigio.

Piuttosto ti umilierai, come il re profeta, sotto la mano che ti percuote, e lascierai che si purifichi la tua anima nel crogiuolo dell' afflizione.

Giobbe, quel sant' uomo, sopra il suo letamaio è uno spettacolo degno degli angeli. Mentr' essi lanciano verso lui degli sguardi cortesemente compassionevoli, intrecciano corone alla sua virtù.

Questa è la sorte di coloro che servono al Signore: seminano nelle lagrime per raccogliere nella gioia; al contrario dei figliuoli del secolo, i quali trascorrendo i giorni loro fra i godimenti, non raccoglieranno che lagrime angosciose.

Mio figlio. abbi sempre dinanzi gli occhi della mente gli obblighi che il carattere di cristiano t'impone. Ti ricordo, che solennemente hai rinunciato al mondo e a tutte le false massime del mondo.

Le bestie vivono alla ventura: l'uomo senza religione vive come le bestie; ma il cristiano consecratosi al servigio di Dio, deve conformare la sua vita alla legge del vangelo e porgere al suo celeste padrone prove di fedeltà.

La vita del cristiano sopra la terra è un combattimento continuo. Si creda egli felice allorchè il Signore offre al suo coraggio l' occasione di riportare una qualche vittoria e porgere con essa una prova luminosa del proprio attaccamento.

Arruolato sotto i vessilli del Re dei re, combatti valorosamente per la gloria di quello a cui tu servi e segui costantemente a battere fino alla meta la carriera destinata.

Dall' istante che la ragione comincia a rischiarare il tuo

intelletto fino al giorno ultimo di tua vita, abbi per un piacere di portare il giogo del Signore e di camminare con gioia nella via de' suoi comandamenti.

Vedi tu i seguaci del mondo? Quanti travagli e danni non sopportano essi per onori che quasi fumo si dileguano; per una corona che infracidisce e si dissecca come l'erba del campo?

Ma tu perseverando costantemente a servire il tuo Dio, riceverai in ricompensa la corona dell'immortalità.

Grande Iddio, mio principio ed ultimo fine, assoggettate l'anima mia all'impero della vostra legge, sì ch'ella riponga il suo bene sopra la terra nel pieno adempimento della vostra volontà.

PARTE SECONDA.

DOVERI DELL'UOMO VERSO SE STESSO.

Importanza della salute.

Mio figlio, non perdere mai di vista le verità ch'io vo ripetendoti, e stampale ben addentro nel tuo cuore a caratteri incancellabili.

Servir a Dio e salvar la propria anima, ecco tutto l'uomo, ecco il fondamento di tutti i suoi doveri.

Di già conosci gli obblighi tuoi verso Dio. Impara dunque ciò che devi a te stesso, e sii sensibile a' tuoi propri interessi.

È duopo che tu, capo d'opera di Dio sopra la terra, tutta apprezzi la nobiltà della tua origine, e ti sostenga nella dignità di essere immortale di cui il Creatore ti volle fregiato.

Sì, la tua anima, questa viva immagine della divinità, fu creata per vivere eternamente e non estinguerassi sotto alle ceneri del sepolcro.

Mentre il corpo ritorna nella polvere del suo nulla, lo spirito separato dalla materia spiega il volo al soggiorno della eternità.

In una parola: la tua anima pressochè alle celesti eguale intelligenze fu creata perchè godesse Iddio stesso, e fosse immersa in un torrente di delizie per tutti i secoli.

Quante verità luminose, partendo da questi principii, non vengono a riflettersi chiaramente sopra i tuoi occhi! La ragione dall'un canto e dall'altro la fede ti somministrano a vicenda la propria face.

La ragione ti grida ad alta voce, che smentir non devi la nobiltà della tua anima; ma sibbene vestirti di tali sentimenti che t'innalzino al di sopra di ciò tutto che v'ha di mortale.

Sorgi, ti dice ella, sorgi di mezzo al fango, e, mentre i tuoi sguardi si sollevano al cielo, calpesta coraggiosamente sotto a' piedi tuoi tutte le passioni umane.

Ti avvezza per tempo alla pratica della virtù, convinto che la nostr' anima conserverà lungamente le primiere impressioni.

Il veleno del vizio non sappia per ove entrar si possa al tuo cuore, e prudenza vegli a custodia dell' ingresso contro alle attrattive della seduzione.

La tua fama sia pura e schietta come il tuo cuore, e la tua saggia condotta ti ponga al coperto da tutti gli attentati.

Il buon nome è più soave dell' odor della rosa: per esso si addolciscono i rigori della fortuna, e si trova dolcezza fino nel pane della tribolazione.

Soprattutto considera che l' onore o l' ignominia della tua vecchiaia derivano dalle buone o malvagie abitudini che avrai contratto nella tua infanzia.

Vedi questa lana imbevuta di colore? non lo deporrà giammai onde ripigliare la prima sua candidezza.

Da un altro canto vedi quest' albero tortuoso, di cui non si ebbe cura nella giovinezza? Ah! indarno le mani del giardiniere s' apprestano a raddrizzarne le male pieghe.

Ecco, mio figlio, ciò che la ragione fa risuonare ciascun giorno alle tue orecchie. Ti mostra docile alla sua voce e non chiudere il tuo cuore alle salutevoli sue ammonizioni.

Ma ciò non basta. Consulta la fede, organo del cielo, ed essa faratti conoscere verità non meno importanti, e che devono essere il soggetto de' tuoi più serii riflessi.

Essa t'insegnerà che la tua anima rigenerata nelle acque battesimali, uscendone, portò seco la candidezza della neve e l'innocenza della colomba.

Ammesso al possedimento di questo prezioso tesoro, usa del-

le più accorte previdenze perchè non ti venga rapito, e non permettere che il soffio impuro del mondo ne adombri lo splendore.

Se conserverai nella sua purezza la stola della tua innocenza, sarai simile agli angeli e chiamerai sopra di te gli sguardi dell' Eterno.

Sentirai discenderti nell' anima gl' influssi della divina grazia, e il sole di giustizia educherà nel tuo cuore i germi della salute.

Allora come il giglio, che forma il decoro delle valli, la tua fronte solleverassi leggiadramente fra le spine.

Ti richiama sempre alla memoria che l' unica ed essenziale tua occupazione esser deve di affaticarti per giugnere al paradiso e salvar l' anima tua; e che il resto è o indifferente o nocivo.

Avessi tu raccolto ne' tuoi scrigni tutti i tesori generati nelle viscere della terra, queste ricchezze non ti gioveranno nulla, se ti trovassi in disgrazia del tuo Dio.

Avessi in retaggio la gloria dei re e tutte le grandezze umane, sei un nulla, o piuttosto un essere abbominevole se le nere macchie del peccato offuscarono la tua anima.

Il numero de' tuoi giorni dev' egli uguágliar quello dei granellini di sabbia che coprono i lidi del mare? Qual sarà il frutto di questo lungo corso di anni se va a compiersi colla perdita della tua anima?

Che importerà alla fine che tu abbi gustato le gioie e i piaceri manchevoli di questo mondo, se diverrai un giorno preda del fuoco eterno?

Considera seriamente che questa vita mortale non è che un misero esiglio; e la morte che ne sarà il termine apriratti le soglie della eternità.

Schiva il male ed opera il bene, perchè il giudice sovrano peserà tutte le tue azioni nel giusto rigore delle sue bilancie.

Una volta che sia decisa la nostra sorte, non cangia più. Da qualunque lato sen cada l'arbore, sia verso il mezzo-giorno, sia verso l'aquilone, vi rimarrà eternamente.

Fate che muoia, o mio Dio, la morte dei giusti, affinchè l'anima mia possa benedirvi per sempre nei santi vostri tabernacoli.

Impedimenti alla salute.

Quanto è maggiore l'importanza di salvarsi, altrettanto è d'uopo raddoppiarne le cure per assicurarla contro i perniciosi attentati che la investono da tutte parti.

La vita dell'uomo sulla terra è un cammino circondato da precipizii e gli agguati nascono, per dir così, sotto a'proprî passi.

Su, o mio figlio, che ti poni a solcare un oceano famoso per naufragi; deh! fa che la ragione sia il tuo pilota e schivi gli scogli sparsi sul luogo del tuo passaggio.

Guardati soprattutto dal concedere che le passioni entrino a dominare il tuo cuore: esse disseccherebbero il fiore de' tuoi giorni, e caccierebbono giù del proprio seggio la tua anima.

Abbi cura di reprimere in te la gonfiezza dell'orgoglio e gl'impeti della collera. Questi due mostri avendo un giorno partorito la vendetta, seminarono il delitto e la desolazione in tutta la terra.

Ravvisa l'orgoglio al suo portamento fastoso e al disprezzo che si legge ne' suoi sguardi. Con quanta avidità non si pasce dell'incenso che gli si offre!

O fier tiranno di Babilonia, tu bevesti la follia a questa coppa avvelenata allorchè ti sei arrogato i diritti della divinità.

Nella tua ebbrezza pretendevi innalzarti sopra l'umana condizione, ma la destra del Signore si aggravò sul tuo capo, e la condizion delle bestie divenne il tuo retaggio.

Osserva da un altro canto la collera: fiammeggiano i suoi occhi e la rabbia scompiglia il suo cuore. Ella è un turbine che nel suo empito infrange gli alberi e rovescia le case.

Se ti abbandoni agli eccessi della collera, troncherà dessa i legami che ti annodano alla vita, e farà che la tua giovinezza precipiti nella tomba.

Fuggi l'uom vizioso; egli è un mare in tempesta i cui flutti s'innalzano sino al cielo. Porta sempre la collera ne' suoi occhi e il ferro omicida nelle sue mani.

Non basta poi che tu reprima i torbidi commovimenti della tua anima; ma è d'uopo chiudere l'ingresso al vizio ed impedire che vi ponga entro la sua dimora.

Pria di tutto scaccia l' ozio, sorgente avvelenata di tutti i mali. Nell'oceano della vita la calma non è meno da temere della tempesta.

Ti ricorda che la fatica è il tributo dell' umana condizione, e che Dio l' aveva di già imposto all' uomo prima ancora ch' egli prevaricasse.

La casa dell'infingardo cadrà in ruina, poich' egli non ha cura di ripararne i danni nè di sviare la caduta delle acque che minacciano a poco a poco le fondamenta.

Se l' accidia giunga una volta ad incatenare i tuoi sensi, tosto penetrerà sino alle midolle delle tue ossa, corrompendo la nobiltà dei tuoi sentimenti.

L' uomo inteso ad agire e a faticare è simile ad un ruscello che volge sopra la sabbia le onde sue cristalline, e dispensa ovunque i ricchi doni della primavera.

Ma colui che schiavo è dell' ozio è un' acqua stagnante e piena d' immondezze, ch' altro non produce che piante nocive e insetti velenosi.

Non ti unire che ad uomini la cui riputazione possa entrare a guarentigia della tua. Chiunque tocca la pece, lorda necessariamente le sue mani.

Il danno è tuo se ti avvicini alla serpe. Il veleno che trasfonde insinuerassi nelle tue vene e aduggerà col suo foco le tue viscere.

Schiva diligentemente di trattenerti con uomini che bevono l'iniquità come l'acqua e che hanno per vanto la propria infamia.

Essendo la luce odiosa ai loro occhi, camminano sempre nelle tenebre, e i passi loro sdrucciolano verso il precipizio.

Sii convinto che non vi ha nulla più pernicioso per un giovane della compagnia dell' empio e del libertino.

Le parole della lor bocca hanno la dolcezza del miele ; ma apportano corruzione al cuore e morte all' anima.

Se tu presti orecchio alla voce seducente dell'uom perverso, ti rapirà il tesoro della tua innocenza, e gli servirà d'un piacere maligno l' averti posto ingannevolmente sulla strada del delitto.

Tosto impudenza via caccierà dal tuo cuore ogni onesto sentimento, cancellerà i lineamenti amabili del pudore, e verserà a piene mani vergogna ed ignominia.

Allora, divenuto il bersaglio delle tue passioni, andrai come un vascello sbattuto dalla tempesta e agitato dai venti a rompere contro uno scoglio, e porrai fine a'tuoi smarrimenti con un naufragio.

Non conversar dunque, o mio figlio, che con quelli che si distinguono per saggezza, e scegli sempre i più virtuosi, perchè ti servano di guida coi consigli ed esempli loro.

La compagnia dell' uom saggio è ad un giovane ciò stesso che alla salute è un clima felice, e le acque del cielo sono ai prodotti della terra.

Altro scoglio egualmente funesto alla tua età è la lettura di certe opere tenebrose, di certi libri corruttori che insegnano l'empietà e il libertinaggio.

Quanti giovani attinsero a questa sorgente infetta il veleno che diede la morte all' anima loro!

Getta dunque, o mio figlio, getta lungi da te queste produzioni d' inferno, e ti si spenga la luce del giorno piuttosto che farne un uso sì vituperevole.

O mio Dio che guardate con occhio di compiacenza la semplicità del mio cuore, svelate agli sguardi miei le insidie dei malvagi; non permettete che i miei piedi ingannati s' avviino per la strada dei peccatori, e preservate l' anima mia da ogni alito stilenziale.

Mezzi di salvezza.

L' uomo trova nella pratica di tutti i suoi doveri dei mezzi sicuri di piacere a Dio, e di operare la salvezza dell'anima sua.

Il cielo e la terra, le creature del pari che il creatore, tutto lo invita, tutto lo alletta allo studio della sapienza e al conoscimento delle verità eterne.

La saggezza medesima fa intendere la sua voce per le contrade e le campagne, e chiama alla sua scuola i figli della terra.

O voi, dic' ella, che suggete ancora il materno latte, il cui cuore è flessibile come l' argilla del vasaio, venite, arrendetevi alle dolci attrattive de' miei inviti.

Se v' ha tra voi alcuno che abbisogni di sapienza, accorra nelle mie celle ed io saprò saziare l' anima sua.

Le parole ch'escono dalla mia bocca investiranno il suo cuore d'un fuoco tutto divino, e vi consumeranno la ruggine dei terrestri affetti.

Venite, o figli degli uomini, avviatevi pel sentiero ch'io vi mostro. Come l'aquila, che lascia le cime dei monti, sciogliete il vostro volo verso le regioni del cielo.

La mia scienza è assai diversa dall'umana. È cotesta una luce incerta ch'altro non fa sovente che traviare i mortali; ma la mia rischiara i loro passi sino alla meta ultima di salvezza.

Porgi dunque, figliuol mio, il tuo orecchio attento alle lezioni della sapienza, e l'inalterabile fermezza delle tue massime sia sempre la base della tua morale condotta.

Nulla v'ha di più bello, nè di più amabile della sapienza; la sua lucidezza supera lo splendore dell'oro, e la soavità delle sue frutta è più dolce di quella del miele.

Se la sapienza dirige tutti i vostri passi, e se voi la prendete per guida in tutte le imprese vostre, la vergogna sarà straniera alla vostra casa, e il pentimento non farassi giammai conoscere da voi.

Il saggio gode una calma continua, perchè pone in sicuro dalle tempeste il suo cuore. Egli non conosce le fosche nubi della tristezza e nulla viene a turbare la serenità dell'anima sua.

Tale fu Socrate in seno allo stesso paganesimo: fedel seguace della sapienza, ne portò fino alla tomba i caratteri divini.

Indarno le passioni fremevano a lui dintorno; simile ad una rupe investita dai flutti tempestosi, la sua moderazione trionfò dei vani loro sforzi.

Mio figlio, temperanza e sobrietà moderino ogni tua refezione; poichè chiunque rendesi schiavo al senso, abbrutisce il corpo e degrada la sua ragione.

Vedi quell'ingordo che sopraccarica lo stomaco gozzovigliando eccessivamente: egli vorrebbe far del suo ventre un tempio di delizia, e ne forma una cloaca d'infermità.

Tosto si logora la sua fisica costituzione, le malattie gli piombano addosso come furiosa gragnuola, e riducono alla bara i suoi giorni più belli della vita.

La stupidezza è la mercede della gola, e sapienza non abita mai un'anima dedita al vino e alle mense delicate.

Non permettere che una passione vituperevole assoggetti al proprio impero i tuoi sensi, e non concedere giammai che avvilisca la nobiltà de' tuoi sentimenti.

Non imitare la follia d'Esaù, ch'ha venduto il diritto di primogenitura per vili legumi, e sacrificò alla propria ghiottoneria l' eredità de' suoi padri.

Il cibo era ancora nella bocca dei figli d' Israello allorchè la collera divina, come un torrente, scaricossi sopra di essi e travolse i mormoratori.

Tale si è la triste immagine del colpevole. Passa rapidamente i suoi giorni nel piacere e nella gioia, quand'ecco in un istante diviene la vittima infelice de' suoi disordini.

La coppa della voluttà sembra a prima giunta deliziosa, ma la faccia è amara come l' assenzio.

Non muovete giammai i passi vostri all'albergo della voluttà. È quella una terra colpita dalla maledizione, e che non apre il suo seno se non per divorare quelli che vengono ad abitarvi.

Spesso considera che tu sei soltanto un viaggiatore sopra la terra, e che questa vita mortale non è che una strada verso il pieno giorno della eternità.

Il tuo cuore adunque mai non si attacchi ai vani allettamenti del secolo, ma tenda incessantemente al cielo, ch' è la meta felice del suo pellegrinaggio.

In ciascun'ora, in ciascun istante l' uomo può guadagnarsi un'immortale corona di gloria, e frattanto, oh insensato!, lascia che i suoi giorni trascorrano come l' acqua di un fiume, che va a perdersi negli abissi del mare.

O giovane, finchè la luce rischiara le tue pupille, attendi alla grande occupazione della tua salvezza, e non aspettare che le tenebre ti sorprendano.

Poni a profitto il breve numero dei giorni che ti prescrisse Provvidenza, e sii persuaso che la perdita del tempo concessoti può essere la sorgente dell' eterna tua perdizione.

Santifica il riposo del tuo corpo egualmente che il travaglio delle tue mani; e le tue occupazioni, quant' esse sono, siano altrettanti gradini che ti sollevino alla patria celeste.

Non credere che sia molto lontano il termine della tua vita. La gioventù ingannasi a partito quando confida nel vigore dell'età e delle sue membra robuste.

La morte sta sempre sulla soglia: e la sua falce miete le piante fiorenti in molto maggior numero che le mature.

Non vedi che gli anni s' involano colla rapidità del vento, e non lasciano dopo di se traccia alcuna del proprio passaggio?

Spendi adunque i momenti della tua vita come il dinaro del tuo borsellino, si che non ne fugga pur uno senza aver accresciuto il tesoro delle tue virtù.

Più che avrai seminato, più abbondevole sarà la ricolta. Se coltiverai la virtù, sapienza di sua mano coronerà i tuoi travagli, e la vita eterna ti sarà data in ricompensa.

Mio Dio, fate che a me discenda questa sapienza che stassi assisa sempre a lato del trono vostro; affinchè preseda a tutte le mutazioni e le renda accette agli occhi vostri.

Deh! ch' io possa sotto gli auspicii suoi adempiere pienamente la vostra volontà, fin a che l' anima mia, deposto questo frale terreno, sciolga il suo volo verso il soggiorno degl' immortali.

PARTE TERZA.

DOVERI DELL'UOMO VERSO I SUOI SIMILI.

Pietà filiale.

Mio figlio, dopo che avrai offerto i tuoi omaggi all' Essere Supremo, volgi il tuo cuore a coloro che ti diedero alla luce, e porgi ad essi la ricompensa dell' affetto e dell' amor tuo.

Onora, come tuoi padroni sopra la terra, gli autori de' tuoi giorni, ben persuaso che l'autorità che hanno sopra di te viene dall' alto, e che la parola loro è l' organo di Dio stesso.

Ti ricorda sempre ch'essi ti prodigarono ogni cura nei giorni della tua infanzia; e che la tua educazione fu per essi la sorgente di mille angoscie.

Con quante inquietudini non ti ha ella tua madre portato nel suo seno, e con qual tenero affetto non ti ha nudrito della sua propria sostanza!

Sappi ch' è il sangue de' tuoi genitori che scorre nelle tue vene, e che la natura stessa ti obbliga alla riconoscenza.

Si faccia dunque intendere la voce della gratitudine sino dal-

l' intimo del tuo cuore, e le sue impressioni non si cancellino giammai dall' anima tua.

Ti guarda dal contristare i bianchi capelli del padre tuo, e riempiere d' amarezza la vecchiaia di tua madre.

Non mangiare il tuo pane senz' essi; ma formino l' onore della tua mensa, e la porta della tua casa sia sempre aperta ai loro passi.

La pietà d' un figlio è soave più che l'odor dei profumi. Essa è un incenso che sale sino al trono di Dio e fa discendere la benedizione e la pace.

Se tu vorrai far tesoro dei precetti del padre e adempierai con esattezza gli avvertimenti di tua madre, il Signore benedirà tutte le tue azioni, e gli anni tuoi si moltiplicheranno come le stelle del firmamento.

Ma infelice te, figlio di Canaan, se dimentichi i tuoi doveri più sacri! La collera del Signore si verserà sopra di te e sopra de' tuoi discendenti di generazione in generazione.

Infelice chiunque si beffa degli avvisi di suo padre e disprezza le saggie ammonizioni della madre! il suo lume avvolgerassi nelle tenebre, e l' ignoranza coprirà la sua faccia.

L'obbedienza e la docilità sono le virtù prime della giovinezza, che dev' essere, come la cera, atta ad ogni impressione, e piegarsi come una canna, ad arbitrio del minimo soffio d' aura.

Il figlio che ha scosso il giogo della dipendenza è un cavallo indomito che più non sente il freno, e viene dal proprio empito portato al precipizio.

Ahimè! chi può senza fremere pensare al misero fine di Assalonne? Le grazie della giovinezza accompagnavano i suoi passi, ma l' ambizione divorava il suo cuore.

Infelice! osò spiegare il vessillo della ribellione contro il padre, e stendere una mano sacrilega sopra l'autore de'suoi giorni.

Perciò il lampo dell' ira divina non tardò a balenare sul capo di questo figlio snaturato. Di già si dibatte egli fra il cielo e la terra, e la spada della vendetta lo miete nel fiore de' suoi giorni.

Mio figlio, piega la tua volontà e i tuoi capricci alla mano che ti guida, e la via del bene appianerassi sotto a'tuoi piedi.

Ascolta con umile rispetto la voce dell' istruzione, e fa che

discenda fino all' intimo del tuo cuore; ivi produrrà il germe della sapienza e getterà le sementi delle virtù.

Coloro che vegliano alla tua educazione meritano l'amore e la tua gratitudine non meno di quelli da cui ripeti i tuoi giorni.

Questi non ti diedero che una vita temporale ; ma quelli preparano la tua anima a vivere nel soggiorno della eternità.

Rispetta come persone sacre i ministri della religione, e la dignità del carattere loro ti ecciti ad un sentimento di venerazione.

È Dio stesso che li ha collocati sopra la terra per risanare le ferite della tua anima, ed insegnarti la strada che conduce a salvezza.

Vuoi tu distogliere l' anatema ? Che gli unti del Signore non entrino mai a soggetto de' tuoi motteggi.

Osserva quanto luminosamente il Signore vendichi la causa del suo Profeta! Alcuni giovani sfrontati si fanno beffe del buon vecchio Eliseo, ma nell'istante medesimo sono preda delle fiere.

Non obbliar mai ciò che accadde ai figli d' Israello quando pellegrinavano nel deserto, e in qual guisa abbia Iddio castigato l' indocilità del suo popolo.

Le continue querele contro Mosè ascendono fino al cielo, e tosto la terra spalanca le ardenti sue viscere, e le serpi la gola micidiale per divorare quella razza di mormoratori.

Sappi, mio figlio. che la potenza dei principi sulla terra è parte della divina. È Dio stesso ch' innalzò la base del trono loro sopra i popoli, ed impose che ne fossero i guardiani.

Rispetta dunque lo scettro autorevole del monarca, ed obbedisci alla voce che parte dal suo trono; persuadendoti, che quegli che resiste alle potestà della terra, resiste agli ordini del cielo.

Pregherai ogni dì per il principe che Dio ha costituito sopra di te. e innalzerai voti sì per la prosperità de'suoi stati, che per quella de' suoi giorni.

Egli porta la bilancia dell' equità, e la spada della giustizia è nelle sue mani. Tocca a lui giudicare tra il delitto e l' innocenza, ed egli deve rispondere dell' uno e dell' altra al tribunale dell' eterno giudice.

O mio Dio, che ci hai dato dei principi secondo le vie della tua misericordia, assicura colla durata dei secoli il regno loro

e l' ombra pacifica del loro trono sia benedetta da tutti i popoli.

Carità cristiana.

Tutti gli uomini son fratelli, perchè han tutti la medesima origine. Il creatore ha del medesimo fango impastato tutta la massa dell' uman genere.

La morte poi confonderà tutti e il monarca che tiene in mano le redini di vasto impero, e il villico che spezza coll' aratro il campicello de' padri suoi.

Questa fraterna società è la base dei vicendevoli doveri che natura impose ai figli degli uomini.

Vuol essa che scambievolmente si porgano la mano per varcare il torrente di questa vita, e incamminarsi con minor pericolo nelle vie spinose che traversano la terra del loro esiglio.

Dall' altro canto la religione prescrive loro una legge di amarsi gli uni gli altri, ed imitare il celeste Padre, che fa risplendere il suo sole sopra i buoni non altrimenti che sopra i cattivi.

O tutti che vi pascete di nettare e d' ambrosia, non disprezzate il povero contadino che mangia un solo frutto di pane bagnato dal sudore della sua fronte.

E voi che riposate sopra letti di porpora e in grembo alla mollezza, abbiate misericordia dell' infelice che si corica sul duro terreno, e da tutte parti è assediato dalla miseria.

La tua carità, o mio figlio, abbracci tutto il mondo, e le opere della tua misericordia altri limiti non riconoscano che quelli delle tue facoltà.

Quel miserabile, che trascina le rotte sue membra nella polvere, è, come sei tu, creato ad imagine di Dio, e la sua fronte, egualmente che la tua, porta impresso il marchio di un' anima immortale.

Se il povero batte alla tua porta, e fa risuonare sotto a' tuoi portici i lamenti della fame o della nudità, ah ! non chiudere le orecchie alle sue compassionevoli grida, e non respingere la mano che si stende verso di te.

Qual più bella virtù in un giovane dei sentimenti caritatevoli verso i poveri ! Beato chi può ripetere col santo Giobbe, che la compassione crebbe con esso fino dall' infanzia.

L' effusioni della commiserazione sono simili a balsamo delizioso: allegrano il cuore afflitto della vedova e addolciscono la coppa amara dell' orfanello.

Quanto emmi caro vedere quest' uomo caritatevole distribuire colle sue proprie mani il nudrimento al mercenario, e versare egli stesso le sue elemosine in seno alla povertà!

Il pubblico voto eternerà la memoria del suo nome, mentre gli spiriti celesti lo coroneranno nel soggiorno della beatitudine.

Il cuore dell'avaro non si muove alle lagrime dell'indigente; è una roccia che beve indarno la rugiada del cielo e sarà per essere tosto dal fulmine colpita.

Ma il cuore del generoso è aperto sempre alla pietà; è una perenne e copiosa sorgente che si spande per le campagne e innaffia i terreni inariditi.

Mio figlio, il cielo ti diede qualche ingegno, nol sotterrare come il servo inutile, ma fa che fruttifichi al centuplo in servigio della tua patria.

Tu sei debitore verso tutta la umana società; ma su di te la patria ha diritti, che il tuo cuore non può disconoscere; tu le devi così i lumi dello spirito come le forze del tuo braccio.

Corri dunque a passi di gigante sull' orme de' grand' uomini che illustrarono la terra; e lo studio sia ora la delizia dell'animo tuo per essere un giorno la gloria del paese che ti ha veduto nascere.

La scienza è più preziosa dell' oro che si cava dal seno della terra; ma questa scienza fu il prezzo della fatica e non dimorò mai nel soggiorno dell' indolente.

Quanto maggior travaglio avrai sostenuto nel corso della state, tante maggiori dolcezze e consolazioni proverai nel verno. Prudenza coronerà allora i tuoi bianchi capelli, e lo spirito di consiglio poserassi sulle tue labbra.

Seduto nel seggio di giustizia gl' interessi del cittadino diverranno i tuoi; dall' equità saranno diretti i tuoi giudizii, e la rimembranza della tua virtù eternerassi nei fasti della patria.

Non dilacerare giammai la fama di alcuno. La lingua maledica stilla il veleno dell' aspide, e sono mortali le sue ferite.

Non rendere mal per male, ma secondo il precetto del Si-

gnore, fa voti per la prosperità de' tuoi nemici, e paga di beneficenze l' odio loro.

La vendetta è in potere dell' Onnipotente; egli non la concesse per guisa alcuna agli uomini, ma riservolla ne' suoi tesori per il gran giorno della collera.

In breve la tua benevoglienza si diffonda universalmente. Amici ed inimici, tutti li abbraccia in Dio, e tutti gli affetti tuoi abbiano posto radice nella carità cristiana.

Se il tuo cuore è sensibile all'amicizia, scegliti un compagno che sia un altro te stesso, e che porti il peso di questa condizione mortale.

L' amico fedele è uno scudo nel combattimento; chi l' abbia trovato non lo cangerà collo splendore dei rubini, nè con tutte le perle orientali.

Ma è bene di avvertire, che la verace amicizia è fondata sull' onestà e sulla virtù, e che mai non trovossi in un cuore abbandonato al vizio.

Una società di libertini non è punto una società di amici, bensì un branco di sciaurati, cui la passione gli uni agli altri incatenò per poi precipitarli nell' abisso.

Pria di riporre in alcuno la fiducia ed il tuo affetto, considera attentamente se sapienza regga i suoi passi, e se il contagio abbia in qualche parte corrotto l' animo suo.

Fuggi un amico che adula i tuoi difetti. Egli è un serpente che tenta esalare il proprio veleno, e lo trasfonderebbe bentosto per entro alle tue viscere.

Sta guardingo, perchè l' altro che sembra usarti mille tratti di compiacenza non sia un traditore, e copra di rose il precipizio che scava sotto a' tuoi passi.

Dio, scrutatore dei cuori, fa che discenda nelle nostr' anime un saggio di quel divin foco che accende i tuoi eletti; fa che la carità ci unisca strettamente sulla terra per poi un dì riunirci nel soggiorno dei beati.

Le virtù sociali.

Mio figlio, vuoi tu guadagnarti la stima e l'amicizia de' tuoi simili? Tutte le tue azioni e le tue parole siano un contrassegno del carattere dell' uomo onesto.

Se la probità sublimi i sentimenti del tuo cuore, t' innalzerai come l'aquila sopra le nubi e simile ad un astro brillerai fra le tenebre della notte.

Si trovi sempre sincerità ne' tuoi discorsi, e la tua bocca non s' apra per tradire gl' interessi della verità.

L' uom sincero porta sulla fronte tutto il candore dell'anima sua; i suoi labri sono la sede dell' ingenuità, e il soffio della menzogna non ne ha menomamente appannata la purezza.

Non v' è cosa che sopra l' animo d' un uomo onesto faccia maggior impressione del linguaggio della sincerità e della virtù. È un bel sole che dirada le nubi, e sereni apporta i bei giorni di primavera.

Una libertà onorata è la mercede dell' uom sincero. Egli cammina a capo alto, e sdegna gli artifizii della malizia. Le parole della sua bocca sono sempre l' imagine fedele del suo cuore.

Considera però da un altro canto la menzogna e l' ipocrisia. Sono due mostri celati sotto alla maschera, e che vanno tacitamente distruggendo i fondamenti della civil società.

Il mentitore è sempre in contraddizion con se stesso. L'ipocrita ride nel male e si ride nella gioia pubblica. Egli è un rettile che serpeggia sotterra, di cui l'anima tenebrosa è sempre avviluppata.

O mio figlio, abborri cotesti uomini vili e spregevoli: essi han già stracciato di propria mano il velo del pudore, e prostituito la propria anima all' ignominia.

Ama i modi franchi, che sono i contrassegni di un cuor nobile; ma la doppiezza palesa un' anima lorda di fango, che vergognosamente striscia nella propria viltà.

Dimostra quindi in tutta la tua condotta, che la nobiltà de' tuoi sentimenti non è a quella della tua nascita inferiore.

Se alcuno ti prestò un qualche servigio, ne conserva la rimembranza in tutta la tua vita, e il sentimento della più tenera riconoscenza ti parli in faccia del tuo benefattore.

La gratitudine è indicio di un' anima bennata e che conosce il pregio della virtù. È dessa un fiume che rinversa nel mare le acque che da lui ha ricevuto.

Ma il cuore dell' ingrato rassomiglia alle sabbie sterili del

deserto, che avidamente bevono le pioggie del cielo e nulla affatto germogliano.

O giovane, che devi un giorno presentarti sopra il teatro del mondo e sostenervi forse una parte interessante, la politezza ingentilisca le tue virtù e trovi nel tuo cuore posto appresso la probità e la religione.

La politezza è la base delle più belle virtù morali, è un misto felice di civiltà, di modestia, di circospezione, di piacevolezza: e tutte sono adorne di certe soavi attrattive che rendono amabili i discorsi e le azioni nostre.

Non vi è cosa che più della politezza onori un giovane. Per lei diviene un amante che si attrae lo spirito e l' altrui cuore, e con egual forza e dolcezza li governa.

Sii gentile con tutti: questa dote bellissima farà sbocciare il fior primo della tua riputazione, che spargerà sopra la tua vita il soave olezzo de' suoi profumi.

La politezza è la porta più facile che scegliere tu possa per entrare nel mondo. Essa ti schiuderà il sentiero che conduce agli onori e mette poi capo al soggiorno della fortuna.

Ma la tua politezza però, per esser vera, non deve fermarsi unicamente all' esterno, poichè il solo esterno non dà che la corteccia ed è una maschera che cela soventi volte un cuor cattivo, ovvero altro non offre agli occhi che la soprascritta degli spiriti leggieri.

La vera politezza si appoggia a più nobili sentimenti. Il primo indizio da cui viene contraddistinta è la civiltà, virtù che fa si renda a ciascuno tutto che addimanda la convenienza; e al grado ed al merito si paghi il tributo di stima e di rispetto ch' è loro dovuto.

Lunge pertanto da te quella rusticità di costumi comunissima fra gli uomini, e che meriterebbe più presto di abitare le foreste che di ottenere un posto in una società ben ordinata.

Un altro difetto, ch' egualmente offende la politezza, è l' alterigia, la presunzione, i modi orgogliosi, e infine tutte le pretensioni dell' amor proprio.

Se tu hai ingegno, e fortuna e natura furono verso di te liberali dei loro doni, abbellisci questi pregi colla vernice della modestia, ed i cuori saranno tutti per te.

Se il sangue d' eroi discorre nelle tue vene, o se l'origine della tua nobiltà ascende fino ai secoli più remoti, t' adopra a sostener questa gloria non per il fasto de' tuoi equipaggi, ma per lo splendore delle tue virtù.

Non imitare quegl' idoli di vanità che non sono mai sazii di elogi. Per piacere ad essi è d' uopo strisciar sempre a' loro piedi, e porgere incensi al loro orgoglio.

Altro carattere della politezza è la circospezione, dote che insegna ad usare per gl' interessi e l'altrui delicatezza molto riserbo, e dissimula il proceder loro incivile a nostro riguardo.

Infelice chi ha lingua maldicente e caustica: è una fiamma le cui scintille destano sovente grand' incendii.

Basta spesso una sola riferta imprudente per seminare la discordia in tutta una borgata, e portare nelle famiglie la divisione.

Quante volte un empito malaugurato non ha rotto i legami tessuti dalla più tenera amicizia! Quante volte un' arguzia non ha immerso un pugnale nel cuore, e non ha prodotto odii irreconciliabili!

Il dito della prudenza, mio figlio, sia dunque sempre sopra la tua bocca, e il freno della circospezione attentamente moderi le tue labbra.

Alla fin fine tutti gli nomini hanno le proprie debolezze. È d'uopo di mansuetudine per sopportare le stravaganze degli uni e per adattarsi all' umor capriccioso degli altri.

La mansuetudine è l' anima della civil società. Felice quegli che fino dal suo nascimento ne fu dalla natura fornito! Non gli rimane più alcuna parte di via a percorrere onde pervenire alla politezza.

Avvézzati di buon'ora ad aver padronanza sopra di te stesso. La tua mansuetudine prevenga le dispute e i dissapori, ponendoti, dirò così, a livello di tutti i caratteri.

Il sentiero che conduce alla politezza è aspro e seminato di spine; ma il soggiorno, ov' ella dimora, è sì amabile, ed i suoi doni sono sì belli, ch' è d' uopo non risparmiare fatica alcuna per conseguirla.

Al suo Carissimo Capretta

Il Volgarizzatore